



PACE e BENE

INSERTO REDAZIONALE «PACE E BENE»
N. 5-6/2008

Redazione Ofs Emilia-Romagna

Alfredo Atti, Giuseppe Zadeo, Costanza Bosi, Marco Tognetti,
Alfiero Salucci, Gregorio Torresan, Giorgio Mai.

L'ADORAZIONE EUCARISTICA

Una pratica che viene da lontano

L'adorazione eucaristica, come è noto, è una pratica che viene da lontano. Le sue origini risalgono al medio evo e si ricollegano alle controversie eucaristiche di quell'epoca sulla presenza reale, contestata soprattutto da alcuni teologi tra cui Berengario di Tours (c. 1010-88). È tra il secolo XI e XII che si sviluppa tra la gente la devozione verso l'eucaristica e cresce la richiesta di vedere l'ostia in maniera sempre più viva. Nel 1264 il papa Urbano V istituisce la festa del *Corpus Domini* anche se egli non propone ancora degli atti di culto eucaristico fuori della messa. Questo diventa invece molto popolare dalla fine del XIV secolo alla fine del XVI, epoca in cui nel contesto della Controriforma assume anche un carattere di "riparazione". Ma è soprattutto il concilio di Trento (1545-1553) a raccomandare il culto eucaristico fuori della messa, anche se questa mantiene il primo posto. Nei secoli XVII e XVIII nascono delle congregazioni dedicate al culto eucaristico. In questo tempo l'esposizione dopo i vesperi riunisce tanti fedeli quanti la messa del mattino. La rivoluzione francese ne oscurerà temporaneamente il fervore che però riprenderà nel corso del secolo XIX. Bisognerà attendere il secolo XX per costatarne una perdita di intensità. Con il movimento liturgico sorto prima del concilio le manifestazioni liturgiche della devozione eucaristica conoscono un

oscuramento a favore invece del primato accordato alla celebrazione comunitaria dell'Eucaristia. Ma i Papi del post-concilio non perderanno occasione per ribadire invece l'importanza.

Per esempio, Paolo VI nell'enciclica *Mysterium fidei* del 1965 scrive: «Ognuno comprende che la divina Eucaristia conferisce al popolo cristiano incomparabili dignità. Giacché non solo durante l'offerta del sacrificio e l'attuazione del Sacramento, ma anche dopo, mentre l'Eucaristia è conservata nelle chiese e negli oratori, Cristo è veramente l'Emmanuele, cioè il "Dio con noi". Poiché giorno e notte è in mezzo a noi, abita con noi pieno di grazia e verità: restaura i costumi, alimenta le virtù, consola gli afflitti, fortifica i deboli, e sollecita alla sua imitazione tutti quelli che si accostano a lui, affinché col suo esempio imparino ad essere miti e umili di cuore, e a cercare non le cose proprie, ma quelle di Dio. Chiunque perciò si rivolge all'augusto sacramento eucaristico con particolare devozione e si sforza di amare con slancio e generosità Cristo che ci ama infinitamente, sperimenta e comprende a fondo, non senza godimento dell'animo e frutto, quanto sia prezioso la vita nascosta con Cristo in Dio; e quanto valga stare a colloquio con Cristo, di cui non c'è niente più efficace per percorrere le vie della santità...».

L'adorazione eucaristica è sostenuta anche dal codice di diritto canonico del 1983 il quale prescrive che la santissima Eucaristia sia conservata in una parte della chiesa, che sia eminente, visibile, adornata con grazia, adatta alla preghiera di adorazione. Inoltre raccomanda che nelle medesime chiese e negli oratori, ogni anno si faccia la solenne esposizione del Santissimo per un tempo congruo, affinché la comunità locale mediti e adori più profondamente il mistero eucaristico.

Così il nuovo *Catechismo della Chiesa cattolica* il quale raccomanda vivamente le forme di adorazione con cui i fedeli rendono omaggio all'Eucaristia *anche fuori della santa messa e della comunione frequente*.

L'adorazione eucaristica è vivamente inculcata anche da Giovanni Paolo II. Per esempio, nella lettera sul *Mistero e il culto della ss. Eucaristia* del giovedì santo 1980, così scrive: «L'adorazione di Cristo in questo sacramento d'amore deve trovare la sua espressione in diverse forme di devozione eucaristica: preghiera personale davanti al Santissimo; ore di adorazione, esposizioni brevi, prolungate, annuali... L'animazione e l'approfondimento del culto eucaristico sono prova di quell'autentico rinnovamento che il concilio si è posto come fine, e ne sono il punto centrale. Gesù ci aspetta in questo sacramento dell'amore. Non risparmiamo il tempo nostro per andare a incontrarlo nell'adorazione e nella contemplazione piena di fede».

E, pochi mesi prima di morire, nella lettera apostolica *Mane nobiscum Domine* (7 ottobre 2004), torna su questo argomento: «La presenza di Gesù nel tabernacolo deve costituire come *un polo di attrazione* per un numero sempre più grande di anime innamorate di lui, capaci di stare a lungo ad ascoltarne la voce e quasi a sentirne i palpiti del cuore. «Gustate e vedete quanto è buono il Signore!» (Sal 33 [34], 9). *L'adorazione eucaristica fuori della Messa* diventi... un impegno speciale per le singole comunità parrocchiali e religiose.

II - PACE E BENE

Restiamo postrati a lungo davanti a Gesù presente nell'Eucaristia, riparando con la nostra fede e il nostro amore le trascuratezze, le dimenticanze e persino gli oltraggi che il nostro Salvatore deve subire in tante parti del mondo. Approfondiamo nell'adorazione la nostra contemplazione personale e comunitaria».

Al primo posto rimane la messa

La ripresa dell'adorazione eucaristica, soprattutto tra i giovani, ha delle ragioni ben precise, ma, come mettono giustamente in guardia i teologi, occorre stare attenti a certe esagerazioni e soprattutto a trasformarla in qualcosa di privato, a se stante e separato dalla messa comunitaria, soprattutto domenicale, che deve rimanere sempre al primo posto, il vertice da cui derivano poi le altre espressioni di culto. È in questa luce che l'adorazione eucaristica acquista allora il suo significato.

Il quotidiano cattolico *La croix* (28-29 maggio 2005) riporta un'intervista a F. Patrick Prétot, direttore dell'Istituto superiore di liturgia presso l'istituto cattolico di Parigi che ci sembra importante riprendere perché puntualizza bene il significato che ha l'adorazione eucaristica e soprattutto il modo teologicamente esatto in cui collocarla.

Perché anzitutto questo interesse tra i giovani? «Oggi, risponde F. Patrick, un giovane cristiano è confrontato con l'apparente assenza di Dio nella nostra società. Egli deve continuamente negoziare tra le sue convinzioni e un mondo che le contesta, e ciò può suscitare un dibattito interiore assai rude. Egli è sempre più alle prese con il problema del male e vive la propria fede all'ombra dei drammi del nostro tempo – Auschwitz, lo tsunami, l'Iraq... – in cui si manifesta l'eccesso del male che sembra negare la possibilità di un Dio buono, e suscita a volte la ten-

NUOVO CONSIGLIO NELLA FRATERNITA' DI MIRANDOLA

Domenica 6 Aprile 2008 a Mirandola (MO) presso la Chiesa di S. Francesco, si sono svolte le elezioni del Consiglio della locale Fraternità. La fraternità riunita a Capitolo presieduto dal Ministro Regionale Alfredo Atti, ha ascoltato le parole di commiato della Ministra uscente Malmotti M. Angela sul lavoro svolto assieme al consiglio e su quanto nel futuro vi sia ancora da fare per la Fraternità.

Dopo alcuni interventi si sono svolte le elezioni dalle quali è nato il nuovo Consiglio:

Malagutti Pederzoli Rossana - Ministra

Razzaboni Matilde - Vice ministra

Consiglieri: Tromba Gelsomina, Zona Da Como Giovanna, Mangogna Nocito Giuseppina

Al Consiglio uscente ed in particolare ad Angela un Grazie! Da parte di tutta la Fraternità Regionale per l'impegno, la passione e la testimonianza che in questi anni ci è stata data.

Al nuovo Consiglio un augurio di poter continuare a lavorare in feconda serenità anche in questi particolari tempi che il nostro Ordine sta attraversando.

Alfredo Atti

tazione di rivolgere a Dio l'accusa di "lasciar fare". Il rinnovamento dell'adorazione eucaristica prende significato sullo sfondo di un combattimento spirituale che induce ad aspirare alla riscoperta di un Dio vicino: «Le lacrime sono mio pane giorno e notte, men-



MARÌ

Dedicata a Marì, terziaria francescana, per i suoi meravigliosi 100 anni

Il tuo incedere è grave e lento
ma la tua anima corre leggera verso l'alto,
anima trasparente di luce,
sensibile e assetata d'amore,
desiderosa d'infinito,
discreta e impalpabile nella sua fragilità,
protesa a donare,
timorosa di non poter donare abbastanza...!
Questa tua anima trascina con sé
una ferita mortale e profonda
ancora tutta da sanare...
Perché proprio alla tua anima?

*Sì, perché proprio alla mia anima?
e perché questo lungo durare del tempo
ben oltre il tempo
comunemente concesso ai mortali?
Questo tempo che Tu, Signore, mi doni
nel lento e inesorabile scandirsi
delle ore e dei giorni
goccia a goccia,
respiro dopo respiro,
pensiero su pensiero...
perché?*

*Ora so che Tu vuoi mettermi a parte del tuo gran-
de mistero
e tenermi stretta accanto a Te
perché io abbia forza da Te
che mi sostieni
e riempi d'Eterno
le mie lunghe solitudini,
riempi di dialoghi e di presenze
le mie notti e i miei giorni.*

*Ti ringrazio, Signore, perché mi hai presa con Te
mi hai riempita di Te,
mi hai scossa per risvegliarmi
dal sonno e dal torpore
in cui l'indifferenza e l'insensibilità altrui
mi avevano fatto cadere
e hai trasformato la mia timidezza
in vigore,
la mia insicurezza
in forza consolatrice
che sa vedere oltre quest'orizzonte angusto
per volgere lo sguardo verso l'Infinito.*

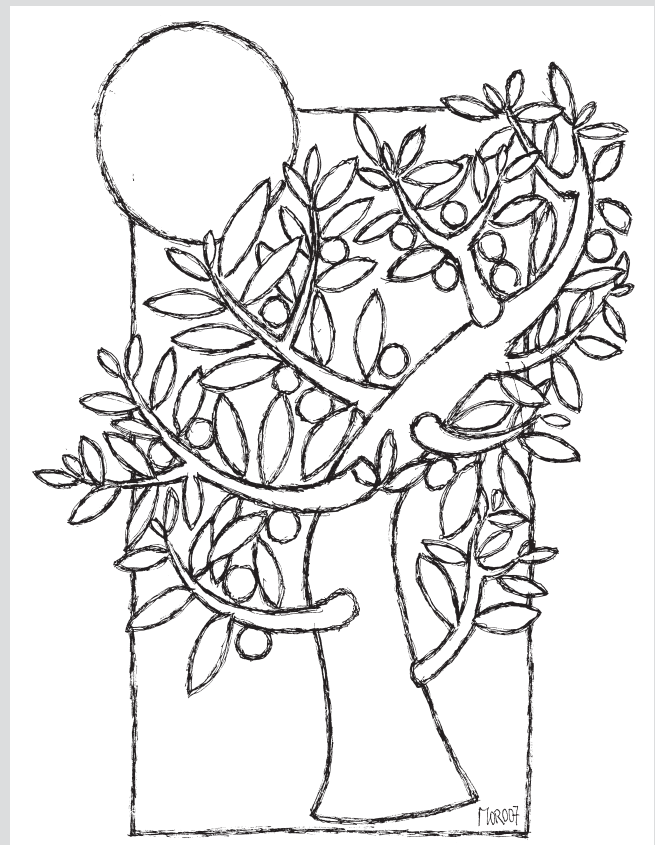
*Tu, o Signore, hai accentuato il silenzio
dei miei giorni e delle mie notti*

*per potermi suggerire l'unica parola
che valesse la pena di ascoltare,
che riempisse di senso
il vuoto della mia vita.
È quella parola il segreto
che mi sostiene e mi dà forza
parola quasi impronunciabile,
troppo intima, segreta,
solo tua e mia.*

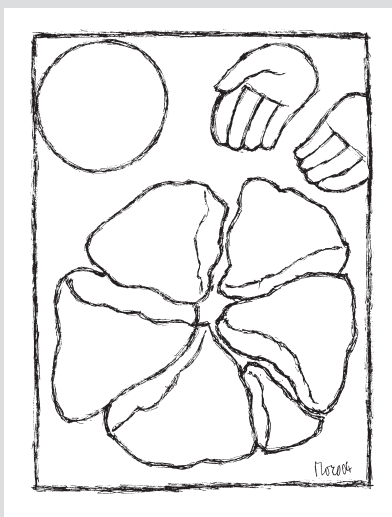
*È la parola che salva,
la parola che dà luce
ai giorni troppo avanzati della mia vita,
che richiede un profondo silenzio
per essere accolta
al riparo da sguardi indiscreti
e da orecchie curiose.*

*Grazie, Signore, per avermi donato
la forza,
il coraggio,
la consolazione,
la gioia
del perdono!*

Lucia Baldo



IV - PACE E BENE

DA
MODENA

Domenica 4 maggio durante la messa delle ore 10 presso la cappella del Cimitero di San Cataldo a Modena abbiamo ricordato la nostra consorella Irene Neri scomparsa circa un

anno fa.

La liturgia ha visto la partecipazione (e l'animazione dei canti) da parte della nostra fraternità ofs Madonna del Murazzo e di alcuni confratelli di Bologna e Carpi.

Al termine della celebrazione ci siamo recati processionalmente alla tomba di Irene dove il fratello Ennio, la cognata Lella e alcuni di noi l'hanno brevemente ricordata e ringraziata per il bene che ci ha voluto e soprattutto per l'esempio di grande semplicità e di accoglienza veramente francescana che ha sempre testimoniato nella sua vita.

Per chi l'ha conosciuta non c'è da stupirsi che nella sua umiltà Irene abbia voluto una tomba semplicissima, senza fotografia, né date, ma solo con una grande croce e la scritta "IRENE NERI Terziaria francescana".

Nel pomeriggio, sempre come fraternità ofs di Modena, eravamo chiamati ad animare – presso il Monastero della Visitazione di Baggiovara – un turno di adorazione nell'ambito della novena di Pentecoste. Questa novena, che si svolge già da qualche anno nella nostra diocesi, vede protagonisti a turno i vari movimenti laicali nell'animazione della adorazione continua in preparazione alla Pentecoste.

Il titolo della novena di quest'anno era "Famiglia icona della Trinità" mentre il tema della giornata era "Famiglia strada per la santità".

Per questo abbiamo deciso di incentrare la meditazione sugli esempi dei nostri santi patroni Sant'Elisabetta e San Lodovico IX.

Dopo la recita del Santo Rosario e del Vespro con le monache abbiamo intervallato a momenti di silenzio la lettura di preghiere francescane e di piccoli brani della vita di Sant'Elisabetta e San Lodovico.

Chiediamo al Signore di essere degni imitatori di questi nostri fratelli che ci hanno preceduto sulla via della penitenza.

Elisabetta Vitolo Mai

tre mi dicono sempre: "Dov'è il tuo Dio?" (Sal 41,4). Desiderio di incontro e di speranza, di "presenza alla Presenza".

Inoltre la preghiera è difficile perché ci vuole molta forza per fare silenzio: l'adorazione eucaristica è senza dubbio un cammino privilegiato di accesso a questo silenzio a cui molti aspirano, tanto più che essi hanno bisogno continuo di musica. È molto importante dire che in fatto di preghiera noi siamo tutti dei debuttanti. Per questo l'adorazione fa parte delle attuali esplosioni della preghiera.

In questa ricerca il cammino regale è certamente la celebrazione dell'Eucaristia, comunione al memoriale della Pasqua di Cristo, e quindi l'entrata nella sua preghiera, di lui che si rende presente nella celebrazione.

La seconda via è la liturgia delle ore: l'ascolto della Parola è una forma di preghiera perché pregare consiste meno nel "dire qualcosa a Dio" che nel lasciarsi amare da lui. Cantando i salmi, ascoltando la Parola entriamo nella preghiera della Chiesa che raggiunge tutta l'umanità.

La terza via è quella che il Vaticano II chiama i "pii esercizi": il rosario, la *via crucis* e in particolare l'adorazione eucaristica che procede dalla liturgia e a essa riconduce».

In quale quadro teologico si deve allora comprendere l'adorazione eucaristica?

«Secondo il *catechismo della Chiesa cattolica* è in una prospettiva trinitaria che deve essere compresa tutta la vita liturgica e specialmente l'Eucaristia, azione di grazia della Chiesa al Padre per la salvezza compiuta nella Pasqua del Figlio. Ed è per mezzo dello Spirito Santo che la Chiesa rende grazie per il dono che Gesù ha fatto di se stesso sulla croce. Come il "Padre nostro", regola fondamentale della preghiera cristiana, la preghiera eucaristica è rivolta al Padre e non a Cristo. Inoltre, si invoca lo Spirito Santo perché la vita divina ci sia comunicata: lo Spirito di Cristo risorto dona all'Eucaristia di essere sorgente per la nostra vita.

Bisogna ricordare quest'equilibrio teologico fondamentale poiché troppo spesso pensiamo all'Eucaristia unicamente nel suo rapporto a Cristo: essa ci volge al Padre con il Figlio e nello Spirito Santo

La costituzione conciliare sulla liturgia mette in luce diverse modalità della presenza di Cristo nella liturgia: egli è presente nel suo punto alto che è l'ostia, ma anche nella sua Parola, nell'assemblea, nella persona del ministro che presiede ecc. Questi diversi modi di presenza non sono in concorrenza tra di loro, ma si coniugano, e non si può isolare una modalità a scapito delle altre.

Pertanto, l'adorazione a Cristo mediante l'adorazione eucaristica rinvia all'amore dei fratelli. La storia dell'adorazione mostra il legame che esiste tra questa e la cura dei più piccoli: basterebbe ricordare il beato Ozanam, co-fondatore delle Società di Sanm Vincenzo de Paoli. Infine, siccome la presenza di Cristo nell'ostia è una presenza sotto forma di dono, adorare l'Eucaristia non vuol dire possedere il mistero, ma accogliere un dono rendendoci presenti alla presenza».

Da Testimoni 12 (2005)